VA2710-VERB01#-C6 10/26/2012 9:54 PM Pagina 1

Provincia e Verbano

www.laprovinciadivarese.it
Tel. 0332 836611 Fax 0332 836688

Pedemontana Dopo il botto la conta dei danni

Il sindaco Fabbian rassicura la gente sui risarcimenti «La ditta che si occupa dei brillamenti è disponibile»

Il cantiere di Pedemontana a Lozza come si presentava ieri mattina a poche ore dalla esplosione che messo in allarme tutta la zona provocando anche qualche lieve danno alle case che si trovano nei dintorni VARESE-PRESS

Lozza
PINO VACCARO

Vetri rotti, infissi danneggiati, intonaco a pezzi sparso sul pavimento: dopo l'esplosione di giovedì notte, a Lozza si comincia a fare la conta dei danni. Tra i danneggiati c'è anche la sorella dell'ex Ministro dell'Interno **Roberto Maroni**, **Enza Maroni** che si è ritrovata con una vetrata rotta. L'ex sindaco vive in pieno centro a testimonianza del fatto che il registro dei danneggiati è molto esteso andando ben oltre il limite delle abitazioni, in particolare via Piave e via Pravallo, che dall'alto si affacciano sul cantiere della Pedemontana. C'è persino chi, a causa della deflagrazione, è rimasto letteralmente imprigionato all'interno della sua palazzina.

Dopo l'esplosione porte bloccate.

Porta bloccata

È il caso dei residenti di via Pravallo al civico 5 dove il portone elettrico è sigillato permettendo l'ingresso e l'uscita solo dal retro, attraverso i garage.

«Ho due bambini piccoli - racconta **Cristina Cannarozzo** - sono costretta a passare dai garage per portare la carrozzina. Purtroppo come si può notare la porta d'ingresso non si riesce ad aprire». Ogni sforzo dei condomini è inutile, la palazzina è come una cassaforte blindata e i suoi abitanti non possono fare altro che sfruttare vie alternative di uscita. In tanti tra i residenti della zona hanno evidenziato un'anomalia che ha reso ancora più sorprendente la potente esplosione: «Di solito - racconta Cristina - prima di ogni esplosione c'è un avviso con la sirena. Questa volta la sirena prima dell'esplosione non si è sentita». La dinamica del botto è stata confermata da buona parte degli abitanti: «La sirena ha suonato - raccontano - poi c'è stato un botto piccolo, dopodiché non abbiamo sentito più niente. Pensavamo che fosse finita. Invece a un certo punto c'è stata questa esplosione fortissima che non è stata anticipata da nessuna sirena». L'avviso che prepara la popolazione al botto, quasi in un clima di coprifuoco bellico che dura ormai da parecchi mesi, prima dell'esplosione più potente non è stato avvertito da nessuno. Tra i cittadini la preoccupazione è grande: «Le continue esplosioni - aggiunge **Nunzia Clemente** - potrebbero danneggiare il caseggiato. Ogni volta avvertiamo forti vibrazioni, vibra persino l'ombrellone che abbiamo in giardino. Abbiamo rilevato delle crepe nell'intonaco e ovviamente di preoccupazione ce n'è». Ad allarmare è il futuro tanto che la madre di ogni domanda è sempre la stessa: le palazzine, sottoposte ogni giorno alle vibrazioni delle esplosioni controllate, alla lunga potrebbero manifestare dei cedimenti strutturali? «Certo che ce lo chiediamo - dice **Elena Arrighi** - queste vibrazioni possono creare dei danni strutturali irreparabili?».

Malumore palpabile

Il malumore è palpabile: «Avevo scelto di vivere a Lozza - racconta un abitante della zona - per il verde e la sua tranquillità e invece poi mi ritrovo sotto questo caos. Quello che chiediamo è che ci sia un impatto minore delle detonazioni, si devono ridurre. Forse sarebbe meglio farne due piccole anziché una più grande. La situazione è diventata insostenibile».

Intanto il sindaco **Adriana Fabbian** si è già attivata sia rispetto alla questione del risarcimento dei danni sia sul fronte della sicurezza: «Europa92, che è la ditta che si occupa del brillamento delle mine - sottolinea il primo cittadino - ha già dato completa disponibilità a risarcire i danni provocati dall'esplosione. Hanno predisposto un avviso che verrà recapitato in ogni casa nel quale verranno indicate anche le coordinate bancarie a cui fare riferimento per il risarcimento. Servirà ovviamente la fattura». Il sindaco, inoltre, ha già preparato una lettera, in risposta a un esposto presentato qualche giorno fa da un cittadino, che verrà inviata a tutte le istituzioni del territorio, ancora più attuale dopo la deflagrazione di giovedì sera. «Tra le altre questioni - sottolinea il primo cittadino - chiederò anche l'interruzione dei lavori durante la notte. Se mi dicono che non è possibile devono spiegarmi perché non possono farlo». ■

I residenti «Le vibrazioni possono intaccare le nostre case?»

Sul sito web
GUARDA ON LINE
LE IMMAGINI DEI DANNI
DELL'ESPLOSIONE
● laprovinciadivarese.it

«Partorirà tra un mese Ha tremato per mezz'ora»

Lozza

La piccola Camilla nascerà tra circa un mese e magari tra qualche anno qualcuno le racconterà la potente esplosione di Lozza e il panico che si è scatenato in paese trascinando decine di persone in strada, molte delle quali paralizzate dalla paura.

Magari glielo racconteranno papà Giuseppe, dipendente della Prefettura e la mamma Francesca all'ottavo mese di gravidanza. I due genitori, residenti in via Piave, una delle zone di Lozza più colpite dalla deflagrazione di giovedì sera, si sono presi un bello spavento.

Partorirà tra poco

E non potrebbe essere altrimenti considerando che la donna partorirà tra circa un mese. Forse per quel giorno paura e preoccupazione saranno un ricordo meno amaro ma intanto il trauma dell'altra notte continua a essere ben vivo nella mente dei due genitori.

«L'istinto - racconta Giuseppe - era quello di chiamare tutti i numeri di emergenza, in quel momento è stata forte l'angoscia anche per gli operai che stavano lavorando e che si temeva potessero essere rimasti feriti nell'esplosione. La mia ragazza è all'ottavo mese di gravidanza, si sentiva male, per circa una mezz'oretta ha continuato a tremare. È rimasta sdraiata e io le stavo accanto. Eravamo preoccupati per il bambino per il quale uno spavento così forte poteva essere nocivo e per le condizioni della casa. Eravamo angosciati, abbiamo cercato anche attraverso i siti internet di capire cosa stesse accadendo e se qualcuno si fosse fatto male. Poi siamo stati tranquillizzati ma le preoccupazioni restano e sono molto forti. È stato un boato molto forte, c'è stato uno spostamento d'aria fortissimo. C'era un bagliore bianco e abbiamo capito che l'esplosione era avvenuta all'esterno». Come gran parte degli abitanti che ogni giorno hanno a che fare con le esplosioni controllate del cantiere anche Giuseppe e Francesca ragionano sul futuro lanciando interrogativi legittimi sulla tenuta strutturale nel lungo periodo delle abitazioni sottoposte a così forti e costanti sollecitazioni.

La polizia si allontana dal cantiere

«Ha reagito bene»

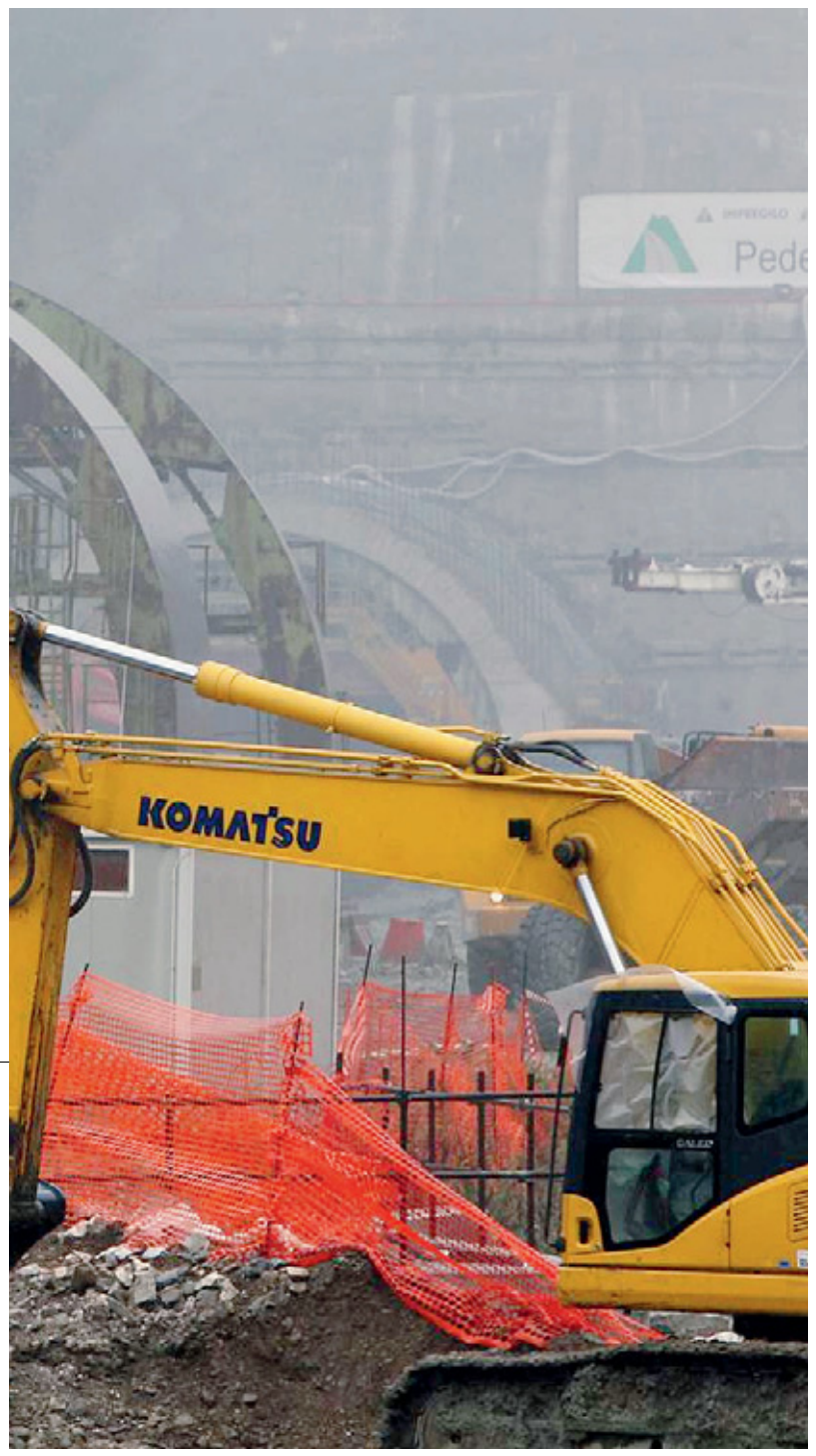
«Francesca ha reagito bene, ora non ci sono problemi tanto che non c'è stato bisogno di portarla in ospedale - racconta il compagno - Dopo quello che è successo saremo molto meno disposti ad accettare questa situazione».

«Siamo andati a dormire più tardi del previsto, quando ci siamo svegliati c'era il pensiero per le condizioni dell'abitazione. C'è la preoccupazione di Lozza e dei comuni limitrofi per uno stress psicologico continuo. Oltre al fatto di non sapere con certezza se ci saranno danni futuri e irreversibili alle strutture considerando le continue oscillazioni». ■ **P. Vac.**

VA2710-VERB01#-C6 10/26/2012 9:54 PM Pagina 2

2013

Il cantiere dove è accaduto l'incidente fa parte del primo Lotto della Tangenziale di Varese, il cui stato di avanzamento dei lavori è al 21 per cento e la cui conclusione può dunque essere confermata per il dicembre 2013. La galleria di Lozza e' arrivata al 35 per cento dei lavori. Il tunnel di Lozza avrà una lunghezza di 2 chilometri e unirà l'autostrada A8 con la tangenziale di Varese.



Ecco come il boato ha ridotto alcune finestre VARESEPRESS

I costruttori: «Episodio isolato La causa è un errore umano»

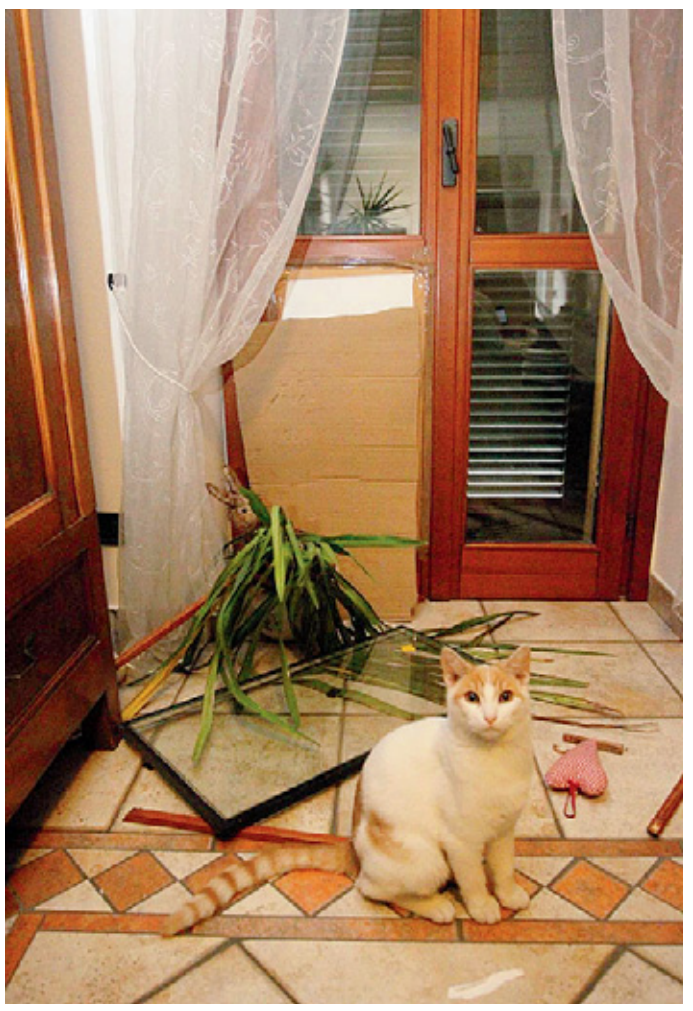
Lozza
VALERIA ARINI

Esplosione nel cantiere di Pedemontana a Lozza: i vertici della società tranquillizzano la popolazione e l'ex assessore alle infrastrutture e mobilità della Regione Lombardia **Raffaele Cattaneo** (Pdl) assicura «tempi rapidi per risarcimenti» dovuti ai residenti che hanno subito danni alle proprie abitazioni. Pedemontana Lombarda Spa, conferma , in base agli accertamenti svolti sul luogo dell'incidente, che «si è trattato inequivocalmente di un errore umano».

La società rassicura

«Il responsabile è stato identificato - precisano dalla società - e i danni sono soltanto materiali».

Pedemontana Spa comprende le preoccupazioni e i timori espressi da chi abita nelle vicinanze che vuole garanzie sulla propria incolumità e ricorda che l'attenzione da parte della società è massima: «Nei nostri cantieri - dichiarano i vertici di Pedemontana - vengono da sempre rispettate scrupolosamente tutte le norme a tutela dei residenti e delle maestranze impiegate». I residenti temono infatti un intensificarsi delle vibrazioni provocate dalle esplosioni controllate; Pedemontana ribadisce che quanto accaduto è riferibile a un episodio singolo dovuto a un errore umano e che non avrà ripercussioni sul cantiere: l'attenzione da parte dei tecnici è comunque massima i e il cantiere è monitorato con attenzione. L'ex assessore regionale alle infrastrutture Raffaele Cattaneo, che proprio ieri ha consegnato le dimissioni da consigliere al Pirellone, si è mosso fin da subito, non appena informato dell'incidente, per chiedere informazioni alla società sull'accaduto: «Mi sta a cuore il cantiere di Pedemontana - dichiara Cattaneo - I responsabili delle opere mi hanno subito confermato che l'incidente che ha coinvolto il cantiere a Lozza è stato causato da un grave errore umano: un operaio minatore ha fatto brillare i detonatori in maniera non corretta provocando un'esplosione che ha generato spavento e agitazione negli abitanti che risiedono vicino al cantiere e i responsabili dell'accaduto sono stati immediatamente sospesi».



Vetri rotti in attesa di riparazione. E anche il gatto è impaurito VARESEPRESS

Conseguenze limitate

Cattaneo ritiene motivati e comprensibili il timore e la preoccupazione dei cittadini.

«Fortunatamente - dice - possiamo dire che le conseguenze si sono limitate ai danni alle cose, senza nessuna ripercussione seria sulle persone». Per quanto riguarda i danni, l'ex assessore assicura che «la società provvederà in breve tempo una stima dei danni provocati dall'esplosione per poter in tempi rapidi procedere con i risarcimenti». Il botto ha causato danni soprattutto ad infissi e finestre. In una palazzina di via Pravallo ha spaccato anche la porta di ingresso che attualmente blocca l'accesso all'intera struttura. L'episodio è «grave ma isolato»: con queste parole Cattaneo, che si è sempre occupato da vicino dell'Opera, intende rassicurare ulteriormente la cittadinanza ribadendo la necessità di tenere alta l'attenzione sui lavori: «La situazione è sotto controllo - dichiara il politico - Tuttavia, è bene ricordare che occorre mantenere alta l'attenzione sullo svolgimento dei lavori: non bisogna mai abbassare la guardia, soprattutto quando si tratta di cantieri di tale complessità». ■

Il nuovo assessore

«Rafforzare i controlli nei cantieri»

Il nuovo assessore alle infrastrutture della Regione Lombardia Andrea Gilardoni chiede a Pedemontana di rafforzare i controlli nei cantieri: «Seguo con la massima attenzione la vicenda dell'esplosione avvenuta alla galleria della Pedemontana, perché è un fatto estremamente grave sia per la sicurezza dei lavoratori che delle popolazioni che vivono vicino al cantiere. Chiederò infatti alla società Pedemontana di rafforzare i controlli, affinché un simile episodio non si abbia a ripetere e auspico che la magistratura e le forze dell'ordine procedano rapidamente nelle indagini, per consentire che la prosecuzione dei lavori avvenga in condizioni di massima sicurezza». «Sono a disposizione- ha proseguito - di chiunque voglia segnalarmi altre situazioni che potrebbero destare preoccupazione". V. ARI.

Dieci detonatori esplosi Sospeso lo sparo mine

Lozza

Dieci detonatori ad onda d'urto che avrebbero dovuto esplodere in successione.

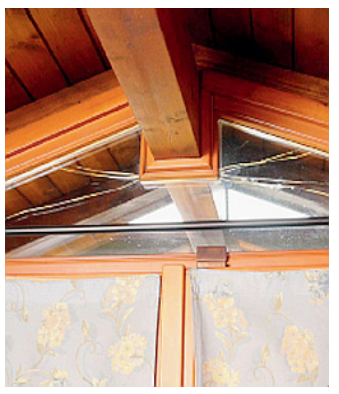
In sintesi dieci piccole esplosioni controllate, come da routine. Qualcosa è andato storto: la prima carica è esplosa in modo regolare, le altre nove sono saltate tutte insieme causando un'onda d'urto violentissima e incontrollabile che ha raggiunto le case di Lozza più vicine al cantiere di Pedemontana. La divisione polizia amministrativa e sociale della questura di Varese ieri ha sospeso in via cautelare l'autorizzazione alla sparo mine rilasciata alla ditta operante nel cantiere di Pedemontana. Le verifiche per appurare cosa abbia causato la violenta esplosione che l'altro ieri h fatto tremare Lozza proseguono. Il pubblico ministero **Luca Petrucci** al momento non ha ancora profilato un'ipotesi di reato; servirà prima accertare se qualcosa di penalmente rilevante sia accaduto. Se di reato si dovesse parlare l'ipotesi sarebbe quella di scoppi pericolosi al limite di danneggiamento anche se quest'ultimo si profilerebbe come un'anomalia non essendo stato riscontrato alcun dolo (la colposità dell'incidente è acclarata) nell'accaduto. Al momento la polizia scientifica sta analizzando il materiale esplodente trovato nel cantiere per verificare se detonatori e inneschi siano perfettamente funzionanti o si sia trattato di un errore umano. Il cantiere non è sotto sequestro anche se la sospensione del permesso di sparo mine potrebbe rallentare i lavori. L'altro ieri sera sono stati ascoltati l'operaio specializzato che ha innescato i detonatori e il responsabile del cantiere. ■ S.Car

Il verbale del fochino «Seguita la procedura»

Lozza

«Una cosa del genere non mi è mai capitata prima».

Così il fochino, l'operaio specializzato e autorizzato a maneggiare materiale esplosivo che l'altro ieri sera ha fatto brillare i dieci detonatori che tanto sono costati agli operai di Lozza. Le sue dichiarazioni verbalizzate l'altro ieri sera dalla polizia sono al vaglio della magistratura. L'uomo avrebbe spiegato come quella fosse una procedura abituale, eseguita quasi ogni sera, perché per regolamento e sicurezza nel cantiere non possono esserci esplosivi nelle ore notturne. Ciò che avanza viene smaltito e quella dell'altro ieri sera era un'operazione di smaltimento. L'operaio avrebbe seguito le regole senza sgarrare: sistemando le dieci cariche in una buca profonda due metri poi coperta e innescando lo scoppio. Le dieci cariche avrebbero dovuto saltare in successione. Da accertare cosa sia andato storto, se nella buca ci fossero infiltrazioni d'acqua che potrebbero aver interferito con la sincronia delle esplosioni, se qualcosa nella trasmissione degli impulsi sia andato storto o se ci sia stato un errore umano. ■ S. Car.



I danni del botto, molti i vetri rotti